

DON GNOCHI - UN ECOSISTEMA IN MINIATURA NEL VETRO

Terapia occupazionale: il progetto «Terrarium»

I nostri ospedali



Un ecosistema in miniatura, racchiuso in un contenitore di vetro trasparente, che ricrea un ambiente autosufficiente per le piante. Si tratta del progetto «Terrarium», realizzato presso l'ambulatorio di Terapia occupazionale del Centro «S. Maria ai Col-

li - Presidio sanitario Ausiliatrice» Fondazione **Don Gnocchi** di Torino, dove si svolgono trattamenti di riabilitazione neuromotoria per pazienti ricoverati o ambulatoriali affetti da patologie neurologiche o ortopediche.

Il progetto, attivo dallo scorso mese di luglio, è stato proposto e organizzato dai terapisti occupazionali, il dottor Davide Tonini e le dottoresse Giada Barengo e Lucia Rescigno. Attualmente vengono coinvolti tutti i pazienti ricoverati nel Reparto di riabilitazione

neuromotoria che mostrano interesse per l'attività. Il lavoro proposto consiste nella costruzione e nella cura del *terrarium*, che ricrea all'interno di un contenitore di vetro trasparente un ambiente autosufficiente per le piante. «Si basa sul ciclo dell'acqua e della fotosintesi - spiegano i terapisti occupazionali - l'umidità evapora, condensa sulle pareti e ritorna al suolo, nutrendo le

piante in un sistema che richiede poca manutenzione. Le piante all'interno del terrario producono ossigeno e anidride carbonica, mante-

nendo l'equilibrio gassoso dell'ecosistema. Le foglie che invecchiano e cadono si decompongono nel terreno, arricchendolo di nutrienti per le piante stesse». Per la costruzione del *terrarium* il gruppo di lavoro deve utilizzare strumenti come pigiatore, pinzette, imbuto, paletta, pennello, cucchiaio sagomato, forbici, spruzzino per l'acqua: questa attività consente quindi di incrementare le capacità manuali e migliorare la cooperazione dei pazienti. Questi ultimi devono poi prendersi cura del *terrarium*, ad esempio verificando il corretto posizionamento in un ambiente luminoso, evitando che si formi troppa condensa sul vetro, rimuovendo la muffa, annaffiando con la giusta quantità di acqua. «Gli obiettivi del progetto, oltre a migliorare la



coordinazione e la motricità fine delle mani - aggiungono i terapisti -, sono quelli di migliorare anche la socializzazione e l'integrazione del singolo nel gruppo, le sue capacità di collaborazione e di condivisione di materiali e obiettivi, stimolare le funzioni cognitive come l'attenzione, la memoria, la pianificazione. Il lavoro viene portato avanti secondo l'attinenza dei progetti riabilitativi e l'interesse e la motivazione dei pazienti ricoverati». Questo tipo di iniziative portate avanti nel Centro torinese della **Fondazione Don Gnocchi** promuovono il coinvolgimento dei pazienti in attività stimolanti e finalizzate alla costruzione e alla cura, anche per incrementare la loro motivazione e partecipazione e rendere quindi più efficaci i trattamenti riabilitativi.

